



rdlea@libero.it

Ma è proprio vero che quando il costo del denaro sale le Borse scendono, e viceversa? Si può dimostrare che una relazione c'è, ma da qui ad usare questa relazione per spiegare il recente ribasso dei mercati azionari davvero ce ne corre

PRIMA DI DARE COLPE AI TASSI...

Sui metodi di trading è stato detto tutto e il contrario di tutto. Stimati guru internazionali hanno spacciato - e spacciano - per buone delle popolari ricette destinate al fallimento. Qui vi diciamo come stanno davvero le cose

■ di Renato Di Lorenzo

In maggio c'è stato un bel ribasso di Borsa, e abbiamo assistito al ripetersi di copioni stranoti.

I giornalisti, ad esempio, hanno cominciato a intervistare i gestori dicendo grosso modo: "Ma non avevate detto che non c'erano pericoli?" Ed è vero: lo avevano detto. Ma si sa che i gestori sono come i mariti: sono gli ultimi ad accorgersene.

Però non bisogna nemmeno essere banali: quando è in atto un trend al rialzo senza segnali di inversione di tendenza, uno cosa deve pensare? Che prima o poi scenderà? Ovvio, ma è una informazione che in quel momento non serve.

Nel fondo della domanda che è stata rivolta ai gestori c'è sempre la convinzione che i fondamentali governino i movimenti dei mercati. Non c'è niente da fare: non gliela levi dalla testa alla gente questa convinzione folle. E' ovvio, con le dovute cautele, ad esempio, che il tasso di crescita degli

utili di un'impresa si trascina dietro il prezzo dell'azione, ma come la mettiamo quando gli utili del trimestre subiscono un setback? Durerà? Non durerà? Il paradigma crescita utili=crescita prezzo va interpretato. Poi c'è stato lo scatenarsi della ricerca di un perché.

E qui l'hanno fatta da padrone, di nuovo, i motivi fondamentali più de-labré, primo fra tutti il rialzo dei tassi. La faccenda che fa sorridere è che il bund, da un massimo (rilevato weekly sulle chiusure di venerdì) di 124.28 toccato il 2 settembre 2005, è sceso fino al minimo di 114.81 del 12 maggio 2006, ma è risalito fino al 116,78 del momento di scrivere (25 maggio 2006).

BUND SU, MIBTEL ANCHE

Nel frattempo il Mibtel (quotazione last del venerdì) è salito da 25810 punti del 2 settembre 2005 ai 29443 punti del 12 maggio 2006, per poi scendere ai 27994 punti del 25 maggio 2006. In altri termini: mentre i tassi di mercato salivano il Mibtel saliva più o meno indisturbato, mentre ha cominciato a scendere di brutto quando i tassi di mercato erano di nuovo in discesa. Faccio notare - a scanso di equivoci - che il massimo del Mibtel a 29913 punti è sì del 21 aprile 2006, ma è appena di poco su-

periore alla quotazione che abbiamo preso a riferimento, che è quella del 12 maggio.

Insomma: il rialzo dei tassi non c'azzecca niente.

Chi volesse arguire che i tassi sul bund non c'entrano, e che c'entrano quelli sul T-bond, è meglio che non ci provi: l'andamento del T-bond americano e del bund sono analoghi.

Chi infine volesse avanzare l'ipotesi che a determinare questi scossoni siano le mosse delle Banche Centrali può fare gli stessi consuntivi che ho fatto io per convincersi che se c'è una cosa di cui il mercato non tiene conto, è di quello che fanno le Banche Centrali.

Dunque i tassi - quelli di mercato; gli altri sono irrilevanti - non c'entrano proprio? Possibile?

La risposta è che c'entrano, ma dobbiamo intenderci.

QUALE CORRELAZIONE

Se si cerca infatti il coefficiente di correlazione tra i dati weekly del bund e del Mibtel tra il 1997 e il 2006, si trova un modesto ma positivo 0,28.

In statistica tuttavia non ci si può fermare al calcolo del coefficiente di correlazione r ; occorre anche fare un test per capire se quello che abbiamo trovato è significativamente diverso da zero. Lo si fa calcolando la variabile t :

$$t=r(n-2)0.5/(1-r^2)0.5$$

dove n è il numero delle quotazioni a nostra disposizione. Perché il coefficiente di correlazione sia davvero diverso da zero occorre che t sia maggiore di un valore critico che, se le quotazioni sono parecchie, ammonta a 1.645.

Bene, nel nostro caso t vale 5.6, per cui r è effettivamente diverso da zero; c'è effettivamente una correlazione tra bund e Mibtel: il nostro mito regge!

Ma fate attenzione: come regge?

Regge su un arco temporale di sei anni e con una catena - per così dire - lunga meno di un terzo (0.28) di quel che dovrebbe essere (1.00) per avere la certezza che le due variabili sono incatenate per la vita e per la morte. ■

TRADING SYSTEM SI O NO?

■ Riccardo Grasselli

Il trading system sono diventati, non senza merito, uno degli argomenti più interessanti e promettenti dell'analisi tecnica moderna. Se ne sente parlare ormai con una certa frequenza ma, purtroppo, quasi sempre essi vengono presentati senza mezze misure o come strategie di investimento infallibili o come trappole per sprovveduti.

Ma cosa si intende per trading system? Quali sono i loro reali punti di forza e di debolezza?

Un trading system altro non è che un insieme di regole e algoritmi, codificati in un linguaggio di programmazione, che inseriti in un computer generano automaticamente segnali di acquisto e vendita in base all'evolversi del mercato.

In buona sostanza un software di questo tipo analizza l'andamento delle quotazioni di Borsa e fa previsioni su di esse. Può quindi sostituire un giudizio discrezionale del trader perché è capace autonomamente di interpretare una serie di strumenti tipici dell'analisi tecnica come oscillatori, indicatori, candlestick pattern, supporti, resistenze, volatilità delle quotazioni e anche molto altro.

Le strategie che si possono codificare in un trading system sono, come è facile intuire, pressoché infinite e, ovviamente, dalla loro validità dipenderà l'efficacia del programma.

Questo è il nodo cruciale dell'argomento: i trading system non sono buoni o cattivi. Sono le strategie che producono perdite o profitti. I trading system di per sé sono uno strumento eccezionale di sviluppo, ricerca e operatività reale in borsa. Esaminiamone rapidamente gli aspetti più rilevanti. ■

riccardo_grasselli
@hotmail.com

Vantaggi

A ■ CON UN ADEGUATO SOFTWARE DI ANALISI TECNICA SI PUÒ CODIFICARE IN UN TRADING SYSTEM OGNI TIPO DI STRATEGIA DI INVESTIMENTO E VERIFICARNE LE PERFORMANCE E IL LIVELLO DI RISCHIO SUI PREZZI STORICI. LE STRATEGIE DEBOLI VENGONO SUBITO MESSE IN EVIDENZA E SCARTATE. SU QUELLE MIGLIORI SI POSSONO FARE ANALISI STATISTICHE ACCURATE IN MODO DA CAPIRE QUALI RISULTATI SI POTRANNO OTTENERE DAVVERO NELL'OPERATIVITÀ REALE. SEMPRE MEDIANTE DEI TEST SI PUÒ VIA VIA MIGLIORARE O ADATTARE UNA STRATEGIA AD UN PRECISO TITOLO, ASSET O FUTURE.

B ■ PROGRAMMARE UN TRADING SYSTEM COSTRINGE IL TRADER AD ELABORARE E VERIFICARE LOGICAMENTE OGNI PARTE DELLA SUA STESSA STRATEGIA. QUESTO SFORZO MOLTO SPESSO NON PORTA SEMPLICEMENTE ALLA CREAZIONE DI UN LISTATO DI PROGRAMMAZIONE MA ANCHE AD UNA MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA DEI PREGI E DEI LIMITI DEL PROPRIO STILE OPERATIVO; NON DI RADO ANCHE A SUOI MIGLIORAMENTI.

C ■ IL TRADING SYSTEM PUÒ OPERARE, PER DEFINIZIONE, SOLO IN MODO LOGICO E COERENTE. DIFFERENTEMENTE DA UN TRADER UMANO ESSO NON SI LASCIA MAI TRASCINARE DALL'EMOTIVITÀ, DALLA PAURA O DALL'AVIDITÀ. SEGUE LE REGOLE DECISE A PRIORI IN MODO ESATTO E PRECISO, GARANTENDO UN'ESECUZIONE REALE CHE RISPETTAVA PERFETTAMENTE LO STILE, LE NECESSITÀ E LE ESIGENZE DEL TRADER CHE LO HA PROGRAMMATO.

D ■ AL MOMENTO DEL PASSAGGIO DALLA TEORIA ALL'OPERATIVITÀ REALE IL COMFORT PSICOLOGICO DI CHI FA TRADING SISTEMATICO È NOTEVOLMENTE SUPERIORE A CHI FA TRADING DISCREZIONALE. CHI SI AFFIDA AD UN TRADING SYSTEM STATISTICAMENTE VALIDO SA CHE NON HA BISOGNO DI FORTUNA, DI FIUTO O DI "SOFIATE". BASTA APPLICARE LA STRATEGIA. SE POI LE COSE NON FUNZIONANO NEL MODO SPERATO LA SOLUZIONE È SEMPLICE: IL TRADING SYSTEM DEVE ESSERE MIGLIORATO.

E ■ ALCUNE PIATTAFORME DI ANALISI TECNICA POSSONO ESSERE PROGRAMMATE PER L'ESE-

CUZIONE AUTOMATICA DEGLI ORDINI. IN QUESTO MODO IL TRADER NON DEVE NEANCHE ESSERE FISICAMENTE PRESENTE DAVANTI AL COMPUTER: PUÒ DEDICARSI AD ALTRO E LASCIARE IL LAVORO INTERAMENTE NELLE MANI DELLA STRATEGIA, ROBOTIZZANDO ANCHE LA SUA APPLICAZIONE. È OVVIO CHE UN'OPERATIVITÀ DEL GENERE PRESENTA DEI RISCHI MA È ALTRETTANTO VERO CHE, A DIFFERENZA DI UN ESSERE UMANO, UN COMPUTER NON SI STANCA MAI: È VELOCE, PRECISO E NON HA CALI DI ATTENZIONE NEMMENO DOPO ORE E ORE DI LAVORO.

Svantaggi

A ■ SVILUPPARE UN TRADING SYSTEM CHE UTILIZZI UNA STRATEGIA DAVVERO EFFICACE È DAVVERO DIFFICOLTOSO, PER DIVERSI MOTIVI. IL PIÙ IMPORTANTE DI QUESTI È SENZA DUBBIO IL FATTO CHE ALLO SVILUPPATORE SONO RICHIESTE NUMEROSE, SVARIATE COMPETENZE CHE SPAZIANO DALLA STATISTICA, ALL'INFORMATICA, ALL'ANALISI TECNICA E ALLA MATEMATICA FINANZIARIA. INOLTRE È STRETTAMENTE NECESSARIO CHE CHI INTENDA SVILUPPARE UNO DI QUESTI PROGRAMMI ABBAIA PRIMA MATURATO UNA SIGNIFICATIVA ESPERIENZA COME TRADER. SENZA UNA REALE PRATICA QUOTIDIANA NON SI PUÒ INFATTI RAGGIUNGERE UN'EFFETTIVA COMPrensIONE DELLE DINAMICHE DEL MERCATO

B ■ ANCHE UN TRADING SYSTEM OTTIMO PUÒ SPERIMENTARE FALLIMENTI DOVUTI A MALFUNZIONAMENTI DEL SOFTWARE O DELL'HARDWARE. PROBLEMI AL COMPUTER, AI PROGRAMMI O ALLA CONNESSIONE AD INTERNET, COSÌ COME IMPROVVVISI BLACK-OUT DELLA LINEA ELETTRICA POSSONO SOSPENDERE QUALUNQUE TIPO DI ATTIVITÀ IN BORSA.

C ■ LE PERFORMANCE PASSATE DI UNA STRATEGIA SARANNO SEMPRE E SOLO UN'INDICAZIONE DI QUELLO CHE IL TRADING SYSTEM POTRÀ FARE IN FUTURO. LE DINAMICHE DEI MERCATI CAMBIANO NEL TEMPO E QUINDI ANCHE LA PIÙ PROFITTEVOLE E SICURA DELLE STRATEGIE PERIODICAMENTE AVRÀ BISOGNO DI NUOVE OTTIMIZZAZIONI DEI SUOI PARAMETRI O DI PIÙ IMPORTANTI INTERVENTI DI MANUTENZIONE E AGGIORNAMENTO.